

stagione teatrale

primaparte

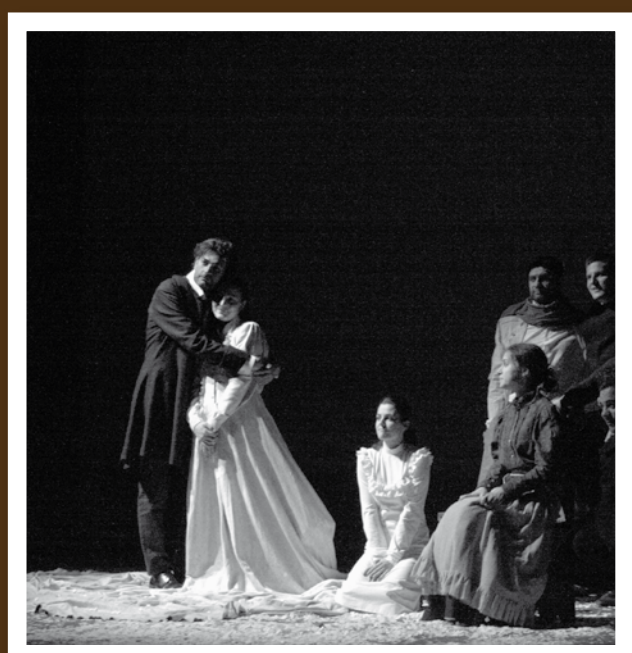


Città di Travagliato
Assessorato alla Cultura



Teatro Micheletti

duemila **10** | **11**
Direzione artistica di Sergio Mascherpa



14-15-16 Ottobre 2010 ore 21.00

PICCOLA COMPAGNIA
STABILE DI BRESCIA

«La piccola città»

Teatro Micheletti

Ingresso Euro 10,00



Sabato 6 Novembre 2010 ore 21.00

BANDA OSIRIS

«Fuori tempo»

Circuito Pressione Bassa
Teatro Micheletti

Ingresso Euro 12,00

I biglietti saranno in vendita presso la biglietteria del Teatro Micheletti il sabato antecedente lo spettacolo dalle ore 9.00 alle ore 12.00



Venerdì 19 novembre 2010 ore 21.00

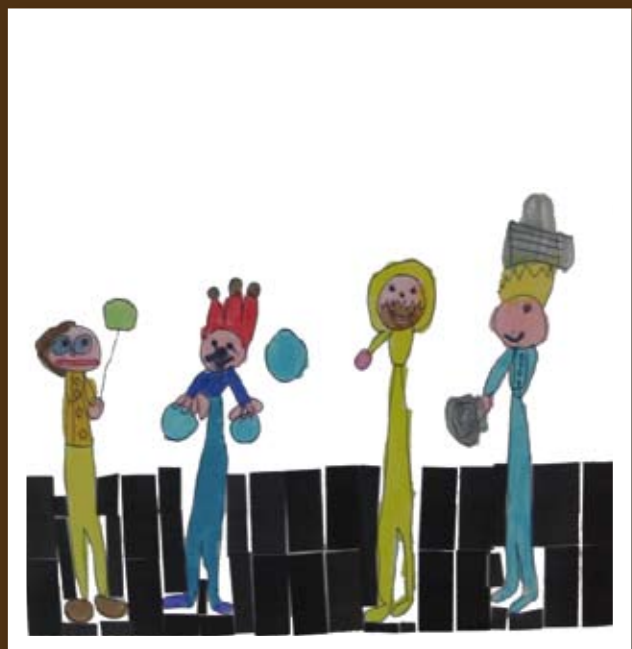
TEATRO LABORATORIO

«Bibbiù»

Spettacolo in dialetto bresciano
Teatro Micheletti

Ingresso Euro 6,00

I biglietti saranno in vendita presso la biglietteria del Teatro Micheletti il sabato antecedente lo spettacolo dalle ore 9.00 alle ore 12.00



Sabato 18 dicembre 2010 ore 16.00

TEATRO LABORATORIO

«Io sono io»

c/o Biblioteca
Ingresso libero

IL GIOCO E L'ARTE
DEL TEATRO
LABORATORIO
TEATRALE

Coordinato da

Giacomo Gamba

Gennaio - Maggio 2011

1 incontro settimanale

lunedì ore 20.30-22.30

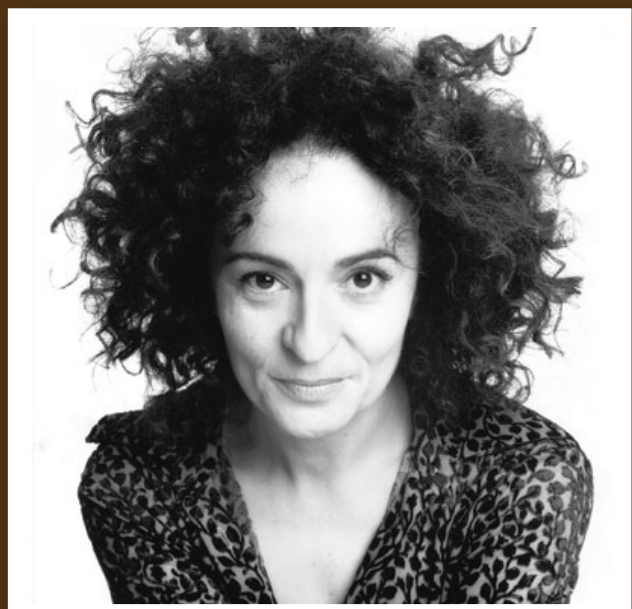
Il laboratorio verrà effettuato

solo al raggiungimento

di 10 partecipanti

Per info Comune di Travagliato

Ufficio Cultura 030/661961



Sabato 15 gennaio 2011 ore 21.00

ANNA MEACCI

«Non ferma a Chiasso»

Circuito Pressione Bassa
Teatro Micheletti

Ingresso Euro 10,00

I biglietti saranno in vendita presso la biglietteria del Teatro Micheletti il sabato antecedente lo spettacolo dalle ore 9.00 alle ore 12.00

stagione primaparte 10|11 teatrale

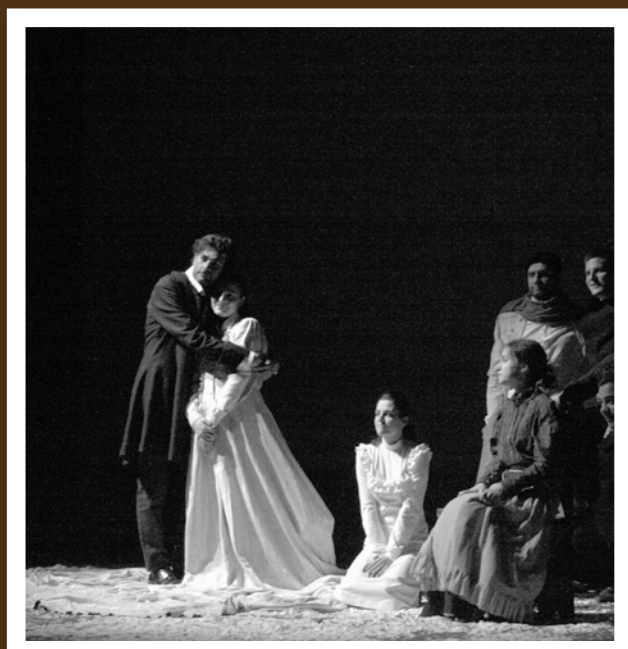


Città di Travagliato
Assessorato alla Cultura



Teatro Micheletti

10|11
duemila
Direzione artistica di Sergio Mascherpa



PICCOLA COMPAGNIA STABILE DI BRESCIA:

«LA PICCOLA CITTÀ» Regia di G. Andrico

In scena: Gianluca Alberti, Matteo Bertuetti, Stefania Caldognetto, Renato De Marco, Stefano Facchetti, Antonio Palazzo, Valentina Pescara, Emanuela Sabatelli.

E l'amichevole partecipazione di: Luca Rubagotti e Sara Martina Venosta

In quest'opera teatrale di Thornton Wilder, vincitore del Premio Pulitzer nel 1938, si narra la semplice vita degli abitanti di una cittadina immaginaria degli Stati Uniti d'America: Grover's Corners. Ma le vicende di questo villaggio nel New England diventano la proiezione dell'eterna vicenda dell'umanità. Il senso poetico del quotidiano e la percezione dell'esistenza come parabola effimera, caratterizzano l'opera. Per questo allestimento di "La piccola città" si indaga una narrazione del quotidiano, si cerca il racconto dei gesti di ogni giorno, ecco perché gli attori, questi rari attori, cercheranno di portare con loro un modo di esprimersi ora realistico, ora minimale, anti-eroico, giocato nei semplici istanti di un ascolto reciproco. Gli attori, su un palco, sono fin dai tempi più antichi delle divinità; in questo caso esprimono la loro *dimensione sacra* in quanto rappresentazione di una umana quotidianità; semplici uomini che lasciano traccia nello spazio che abitano anche delle loro parti fragili ed oscure. "La piccola città" è uno spettacolo di confine. Sul confine della *collina dei dormienti*, i morti si riappropriano della sapienza e di una comprensione antiche della vita, che i vivi hanno smarrito, confusi dal peso eccessivo della loro dogmatica razionalità. Di là dalla *collina*, i morti ci vedono e ci comprendono. Da quel luogo di attesa, i morti ci guardano e scorgono nei nostri occhi le nostre tristezze e le nostre paure.



BANDA OSIRIS: «FUORI TEMPO»

Giancarlo Macrì (percussioni, basso tuba)

Gianluigi Carlone (sax soprano, flauto, voce)

Roberto Carlone (basso, trombone, tastiere)

Sandro Berti (chitarra, trombone)

La Banda Osiris ha ormai assunto la condizione di "classico", incantando diverse generazioni per l'originalità, la fantasia e la vitalità dei suoi spettacoli. E dopo 30 anni di esistenza, questi musicisti, attori, cantanti, mimi e ballerini, continuano a mantenere, sostenuti da una professionalità rigorosa, la stessa creatività e freschezza dei primi tempi. In questo nuovo spettacolo danno una dimostrazione di come l'arguzia, la sottigliezza ed il senso della commedia siano valori immutabili. La bravura di questi musicisti, capaci di esecuzioni complesse in costante movimento, è ogni volta una piacevole sorpresa: Beethoven ed il mondo della canzone pop si mischiano in un costante, inarrestabile processo di assimilazione e riproposizione. Dominano la follia, la comicità, il calembour, tanto verbale quanto visivo, e il gusto per il non sense. Il tutto sotto il segno di una splendida e libera anarchia, quella dei musicisti contro le classificazioni dei generi musicali, quella degli strumenti contro il loro ruolo degli oggetti inanimati e quella di attori, non solo sul palco ma anche nella vita di tutti i giorni, contro una società che li vorrebbe più sempre più ingabbiati in una lenta ed inesorabile omologazione e privati del fuoco sacro della fantasia.



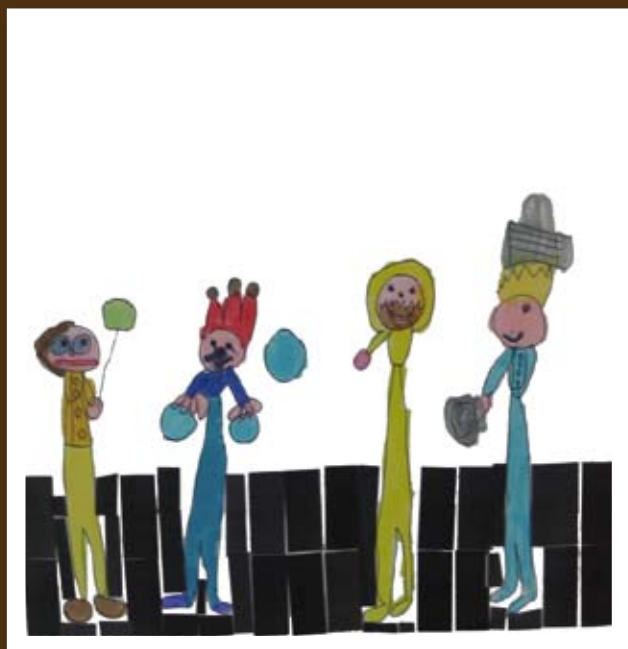
TEATRO LABORATORIO: «BIBBIÙ»

SPETTACOLO IN DIALETTO BRESCIANO

di Achille Platto con Bruna Gozio e Sergio Mascherpa

Regia Giacomo Andrico

Ritorna sulle scene, dopo il successo delle passate edizioni, il celebre e popolarissimo testo di Achille Platto: BIBBIÙ'. Riscrittura in dialetto bresciano di alcuni brani dell' Antico e Nuovo Testamento. L'opera non è una traduzione del testo biblico e nemmeno una facile parodia: il "Bibbiù" di Platto, nella sua autonomia, si affianca al grande originale sacro e lo arricchisce nel segno della poesia, in un contesto di significati che appartengono al mondo contadino travolto ormai nei suoi valori dalle grandi trasformazioni sociali e industriali. Un esilarante racconto a due di un testo bresciano che presentiamo per la stagione estiva sicuri di proporre una serata all'insegna della tradizione, del divertimento e della memoria popolare. In scena due conosciuti attori bresciani che con il testo, e con il dialetto, hanno uno "storico" approccio; Bruna Gozio e Sergio Mascherpa; osservati dall'occhio poetico del noto scenografo e regista Giacomo Andrico.



TEATRO LABORATORIO: «IO SONO IO»

Condotto da Sandra Domeneghini e Roberto Capo

Fascia d'età: dai 3 agli 8 anni

Pezzettino è in cerca della propria identità. E' talmente piccolino, infatti, in confronto ai suoi amici - tutti grandi e grossi, capaci di volare, nuotare, arrampicarsi - che si convince di essere un pezzetto di qualcun altro. Così comincia una ricerca che, alla fine, lo porterà a esclamare al colmo dello stupore e della felicità: "Io sono io!" Un racconto esemplare, poetico, sensibile... Un racconto semplice ed efficace, che offre molti spunti di lavoro, sia a livello manuale che a livello emotivo e psicologico. Dall'animazione proposta si può avviare un lavoro di manipolazione della carta strappata, scoprire quali e quante forme si ottengono con il semplice strappo. Costruire disegni con i pezzi di carta, riutilizzare carta per creare disegni, ecc. Per quanto riguarda poi la parte emotiva e psicologica, questo racconto punta a far riflettere i bambini, soprattutto i più piccini, sulla propria identità. Chi sono io? Quali sono le mie caratteristiche? Quali i miei talenti e, naturalmente, quali i miei difetti? Come mi rapporto agli altri? Quanto riesco ad ascoltare i miei impulsi e a rielaborarli in maniera originale? Tutto questo viene riassunto in maniera semplice con Pezzettino che scopre di avere un cuore. Il cuore è inteso come l'essenza della persona, e il viaggio che compie il nostro piccolo eroe è una metafora del viaggio necessario per esplorare sé stessi in confronto all'esterno.



ANNA MEACCI: «NON FERMA A CHIASSO»

di Paolo Migone e Anna Meacci - regia Paolo Migone

Prendiamo una donna, una casalinga? Sì, e guardiamole dentro la testa. L'esperienza risulterà indimenticabile e scioccante: un flusso lavico di pensieri che rimbalsano impazziti dentro il suo cervello, un cervello come una stanza, senza porte o finestre. Pensieri, sempre gli stessi, legati a questioni insignificanti, banali o importanti o stupide non importa, non si ha la lucidità che possa permettere di valutare le differenze. Il cervello della donna è un rubinetto aperto al massimo e il pensiero è un turbinare ed un girare a vuoto come un disco rotto. Risultato: trombe marine di ansia. E non bastano yoga, viaggi o affetti (vedi amici finti), un marito zitto come un pesce, una figlia che entra ed esce per cambiare qualche cosa, occorre una soluzione drastica, quelle indolori sono inutili. L'obiettivo è uno! Ritrovare il tempo per spegnere la testa, riattivare il cuore e tornare a respirare, gustandoselo come una caramella balsamica, un concreto quanto semplicissimo presente. Anna Meacci, nota al grande pubblico dopo la partecipazione televisiva a Tunnel ed in brani con le sue domande indignate, dà molti anni lavora in teatro ed è tra le più intelligenti esponenti della comicità "al femminile".